

Appassionante sprint finale tra i «cadetti»

Per la coppa dell'Amicizia

Anche Bari e Lazio oggi in «A»?

Stasera la finalissima Milan-Genoa

A corrente alterna la partitissima dell'Olimpico

Roma sciupona battuta da un Santos minore: 4-3

I «galletti» a Cosenza e i romani all'Olimpico contro la Pro Patria — Difficile la rimonta del Brescia

La Roma esordisce stasera nella Coppa delle Alpi contro il Grasshoppers



SANTOS-ROMA 4-3 — Pelé di testa segna il suo primo goal

ROMA: Matteucci; Fontana, Bergmark; Pestrin, Losi, Jonsen; Leonardi, De Sisti, Manfredini, Angellillo, Charles.

SANTOS: Laercio; Geraldinho, Dalmo; Calvet, Mauro, Mengalvio, Darval, Fagao, Coutinho, Pelé, Pepe.

ARBITRO: Eurdectan, della Federazione francese.

MARCATORI: p. t. al 15' Coutinho, al 22' Pelé, al 42' Coutinho, al 45' Darval, nella ripresa: al 12' Leonardi, al 25' Pelé, al 41' Angellillo (rigore).

NOPE — Scata munita con pioggia all'inizio della ripresa. Spettatori 40 mila circa. Dopo 20 minuti di gioco Manfredini è stato costretto ad uscire per un strarimento; è entrato allora Guarniel, mentre Angellillo è sostituito da centravanti e Jonsen occupava il ruolo di mezz'ala. Durval rientrava Fontana. Nella ripresa Sillas rientrava nel posto di Laercio, Aroldo sostituisce Fagao (al 20'). Baccista subentra nel posto di Pelé ed infine Nene al posto di Geraldinho.

azione del Santos coronata come al solito da un goal, segnato ancora da Coutinho su passaggio di Pelé (foto), con la pallina in piedi, ha ipotizzato tutti i difensori giallorossi facendo dimenticare loro la presenza del centravanti.

A poco è servito allora che il picchio De Sisti riuscisse ad accorciare le distanze proprio allo scadere del tempo con l'involontaria complicità di un difensore che ha corretto il tiro con la schiena: resta il fatto che la Roma è andata al riposo con il netto svantaggio di 3 a 1, pur avendo creato una decina di occasioni da goal contro le tre uniche azioni del Santos.

Si è prospettato allora l'interrogativo: era proprio fortissimo il Santos tanto da segnare a colpo sicuro, come è quando vuole, o stava sbagliando troppo la Roma? Noi propendevamo per la seconda ipotesi considerando che almeno una dei goal brasiliani (il terzo per la precisione) poteva essere evitato, ed in considerazione del fatto che la difesa brasiliana non era apparsa per niente insuperabile, tanto è vero che è stato soprattutto per merito di Angellillo e compagni se tante occasioni sono state scappate.

La ripresa in effetti ha dato ragione a coloro che la pensavano come noi, perché la Roma ha accentuato ancor più il suo dominio territoriale mettendo di nuovo in campo la difesa «zona» del Santos con un continuo «tourbillon» ed arrivando ancora più frequentemente in zona goal: tanto è vero che ha segnato due volte (con Leonardi prima e con Angellillo poi, quest'ultimo su un rigore meritissimo in quanto già altre due volte il Pelé è stato espulso su altrettanti fallaci dei brasiliani che avrebbero potuto essere puniti con la massima punizione) tanto è vero che al Pelé e compagni abbiamo «snobbato» la partita e l'attesa degli sportivi romani che si erano dati convegno in folto numero negli spalti dell'Olimpico, perché non sarebbe giusto né vero.

Vogliamo invece rilevare che il Santos ha giocato al risparmio: si pure con arte risparmiando, non sappiamo se proprio stava giocando con grande generosità. Avrebbe meritato il pareggio per il superiore volume di gioco, per la mole di occasioni scappate per un soffio, per la sfortuna che si è accanita in qualche caso contro i giallorossi (come in occasione della traversa di Pelé al 27' della ripresa) ed infine per la prova un poco in sordina del Santos.

Intendiamo non vogliamo però un'assoluta disamina, perché noi abbiamo «snobbato» la partita e l'attesa degli sportivi romani che si erano dati convegno in folto numero negli spalti dell'Olimpico, perché non sarebbe giusto né vero.

Vogliamo invece rilevare che il Santos ha giocato al risparmio: si pure con arte risparmiando, non sappiamo se proprio stava giocando con grande generosità. Avrebbe meritato il pareggio per il superiore volume di gioco, per la mole di occasioni scappate per un soffio, per la sfortuna che si è accanita in qualche caso contro i giallorossi (come in occasione della traversa di Pelé al 27' della ripresa) ed infine per la prova un poco in sordina del Santos.

«atti su un modulo superato, costituito da una fitta tela di passaggi a centro campo (e talvolta chiamando in causa anche i difensori) per poi cercare lo «sfondo» improvvisi con uno o due uomini alla volta.

Rimane da vedere se questo è il modulo abituale del Santos o se è stata invece una tattica adottata per l'occasione onde ovviare alle conseguenze della stanchezza; e rimane da aggiungere che i brasiliani sono tutti palleggiatori finissimi, veri e propri funamboli della palla di cuoio (taluno, come Dorval per esempio, eccede addirittura nelle ante contrattate, anche quando già si è liberato dello avversario e potrebbe quindi effettuare il passaggio finale) per cui solo una squadra fornita di un alto coefficiente di classe può sperare di batterli, qualora quella tattica essi adottino. Comunque lo spettacolo è sempre assicurato anche perché i brasiliani si impegnano su un livello accettabile per tenere alte le quotazioni degli ingaggi per le loro tournée; e questo è quel che conta nelle amichevoli estive.

Roberto Frosi

La «24 ore»

Heins muore a Le Mans

LE MANS, 15. Una grave sciagura ha funestato le prime battute della «24 ore» di Le Mans. Un giovane pilota, il brasiliano Bino Heins, è morto ed altri due, il francese Jean Pierre Manzoni e l'inglese Roy Salvadori, sono in gravi condizioni di salute.

Tutto fa prevedere, dunque, un clamoroso trionfo dei Ferrari: difficilmente le Aston Martin di Bonnier e McLaren e di Kimbrey-Schelsler e la Porsche di Bonnier e Maggs che sono rispettivamente al decimo e al undicesimo posto, distaccate di giri dalle prime quattro Ferrari, potranno rimontare il distacco.

Le altre due vetture di Mercedes, quelle dell'Aston Martin di Hill e di Lucien Bianchi e della Maserati di Simon e Cassner, che ben presto hanno dovuto abbandonare, entrambe per guasti al cambio.

di gara, sei bolidi del «cavalino rampante» conducevano in testa: si trattava di due vetture ufficiali, quelle delle coppie Parkes-Maggioli e di Surtees-Maresca, di quella del messicano Rodriguez e dello statunitense Penske, dell'altra «250 P» ufficiale pilotata da Scariffi e Bardini, di quelle infine dei cileni Guichet-Noblet e Gurney-Hill.

Queste ultime due erano però staccate di un giro, mentre la settima vettura, l'Aston Martin di Ireland e McLaren, era già distanziata di due giri.

Tutto fa prevedere, dunque, un clamoroso trionfo dei Ferrari: difficilmente le Aston Martin di Bonnier e McLaren e di Kimbrey-Schelsler e la Porsche di Bonnier e Maggs che sono rispettivamente al decimo e al undicesimo posto, distaccate di giri dalle prime quattro Ferrari, potranno rimontare il distacco.

Le altre due vetture di Mercedes, quelle dell'Aston Martin di Hill e di Lucien Bianchi e della Maserati di Simon e Cassner, che ben presto hanno dovuto abbandonare, entrambe per guasti al cambio.



LE MANS — La vettura di Heins in fiamme (Telefoto)

«Ci siamo. Siamo giunti agli ultimi 90 minuti di questo tremendo campionato; 90 minuti che ben tre squadre sono chiamate a giocare col massimo impegno, facendo appello a tutte le risorse delle loro possibilità tecniche ed agonistiche, ma soprattutto facendo appello a quella freddezza e consapevolezza che il caso richiede.

Queste tre squadre sono il Bari, la Lazio, il Brescia. Le abbiamo indicate secondo l'ordine dei favori. Al Bari difatti basta un punto, un punto solo, per accompagnarsi al Messina già promosso. Delle tre squadre, però, è l'unica a giocare fuori casa, sul terreno di quel Cosenza che, malgrado la raggiunta certezza della permanenza in Serie B, è sempre una squadra temibile ed orgogliosa. Ma, sia come sia, noi il Bari non lo vediamo battuto a Cosenza. Specialmente se dovesse ripetere la stessa partita giocata domenica con la Lazio, non vediamo proprio come il Cosenza — o almeno fino a qual punto — possa contrastargli il passo. E dunque, per noi, il Bari oggi dovrebbe essere tranquillamente promosso.

Resta la Lazio. Anche in questo caso, e non accusati di essere ottimisti ad oltranza, noi riteniamo che le difficoltà dovrebbero apparire tali più sulla carta che in realtà; o meglio: le difficoltà esistono perché la Pro Patria è squadra pratica e veloce, perché da 9 giornate non perde, perché anche nel campionato scorso seppe sgambettare la Lazio sul suo campo; ed esistono soprattutto perché è la Lazio che sembra aver perso la sua bella forma o, più che quella, la praticità di gioco che le aveva consentito di risalire meravigliosamente la corrente. A Bari, domenica, la Lazio non seppe resistere all'urto proprio perché non accettò il gioco sul piano della concretezza. Ma oggi dovrebbe spazzare ben altra aria sul campo della Lazio. Malgrado tutte le difficoltà non ci dovrebbe essere sorpresa: un incontro decisivo come quello di oggi non si può perdere, non si deve perdere. E neanche pareggiare. Soprattutto perché è un incontro che potrebbe diventare difficilissimo, ma che non è proibitivo. Perderlo, o anche impattarlo, sarebbe un suicidio.

E dunque, se le nostre previsioni dovessero avverarsi, avremo la promozione in Serie A del trio Messina-Bari-Lazio, proprio come da tempo abbiamo indicato, con l'«exploit» del calcio centro-meridionale.

«La classifica

Messina	31	18	13	6	48	29	49
Bari	37	15	17	5	47	26	47
Lazio	37	17	12	8	48	31	46
Brescia	37	15	15	7	40	25	45
Foggia	37	16	10	11	34	40	42
Lecco	37	14	13	10	36	41	41
Verona	37	14	11	12	39	39	41
Pro P.	37	11	16	10	36	31	38
Monza	37	14	10	13	36	49	38
Cagliari	37	12	11	14	38	38	38
Padova	37	13	12	12	41	47	38
Catanz.	37	10	15	12	32	45	35
Udinese	37	10	14	13	48	46	34
Triest.	37	11	11	15	48	37	33
Cosenza	37	8	17	12	27	37	33
Ferrara	37	11	11	15	30	44	33
Aless.	37	10	12	15	29	34	32
Como	37	8	13	16	36	50	29
Samb.	37	8	13	16	29	51	29
Lucch.	37	7	7	23	36	65	19

Giro della Svizzera

Adorni malato si ritira Fezzardi leader



LUGANO, 15. Adorni, il gran favorito di questo Giro di Svizzera, si è ritirato. Sofferente sin dal giorno della prima tappa di una forte bronchite, che gli ha dato la febbre sino a 39 gradi, Zilioli, il quale è stato il classico capitano della squadra di Bartali, il quale a quindici chilometri dall'arrivo veniva raggiunto e superato dal spagnolo Colmenarejo. A dieci chilometri dal traguardo il corridore iberico era solo al comando e precedeva Gambi di 12" e il piotone di 4". All'arrivo, mentre il distacco del gruppo rimaneva presso che immutato (3'27") Gambi riusciva a mala pena a conservare il secondo posto a 3" e 10" dallo spagnolo.

«La classifica

1) Ernesto Bono (It.)	1:53:33"
2) Giuseppe Fezzardi (It.)	1:54:00"
3) Rolf Maurer (Svizzera)	1:54:00"
4) Gianni (Svizzera)	1:54:00"
5) Moresi (Svizzera)	1:54:00"
6) Zilioli (It.)	1:54:00"
7) Schmidiger (Svizzera)	1:54:00"
8) Weber (Svizzera)	1:54:00"
9) Desmet (Belg.)	1:54:00"
10) Colmenarejo (Spagna)	1:54:00"

«Gli ordini d'arrivo

TAPPA IN LINEA

1) Colmenarejo, che copre i 131 km. della Celerina-Lugano in 32'40".

2) Giuseppe Fezzardi (It.) a 3'27".

3) Rolf Maurer (Svizzera) a 3'27".

4) Gianni (Svizzera) a 3'27".

5) Moresi (Svizzera) a 3'27".

6) Zilioli (It.) a 3'27".

7) Schmidiger (Svizzera) a 3'27".

8) Weber (Svizzera) a 3'27".

9) Desmet (Belg.) a 3'27".

10) Colmenarejo (Spagna) a 3'27".

«La classifica

1) Giuseppe Fezzardi (It.)	1:53:33"
2) Ernesto Bono (It.)	1:54:00"
3) Attilio Moresi (Svizzera)	1:54:00"
4) Rolf Maurer (Svizzera)	1:54:00"
5) Gianni (Svizzera)	1:54:00"

«Classica di lusso

«Braccio da Montone favorito nel «Milano»

Al centro della giornata ippica figura il Gran Premio Milano (San Siro; lire 25 milioni) che si corre (tremila) la più severa e ambiziosa corsa d'Europa che mette a confronto sulla severa distanza dell'Italia l'Amicizia, la più severa generazione con gli anziani.

Ecco il campo dei partenti: Mexico Kg. 60; Bazzile Kg. 60; Brasil Kg. 60; Antelmi Kg. 58,50; Taverlier Kg. 58,50; Dervier Kg. 51; Bragozo Kg. 55,50; Osmarin Kg. 51; Braccio da Montone Kg. 51; Veronesi Kg. 51; Teorico Kg. 51; Villeguino Kg. 51.

Come è chiaro dallo elenco dei partenti, il Gran Premio Milano si presenta quest'anno in una edizione di lusso: sono presentati i maggiori vincitori dell'anno e degli anni passati. C'è il vincitore del derby del '63 Braccio da Montone, nell'Italia Osmarin, del derby del '62 e del premio Presidente della Repubblica 1963, Antelmi, del Milano - 1961 e 1962 Mexico.

La prova offre il suo motivo di principale interesse nel confronto tra l'imbuttato vincitore del derby Braccio da Montone e Antelmi. Se vincerà il tre anni, si spalancherà per lui le frontiere per i trofei internazionali, che furono già di Ribot e Molvedo. La corsa è comunque aperta, specie per la severità della distanza, che se Braccio da Montone, se non altro per la sua aureola di imbattuto, merita il pronostico nei confronti di Antelmi, Bazzile (che correrà con i colori della scuderia del Levante cui è stato ceduto dalla scuderia Tesio) e Osmarin.

A Roma è di scena il premio Appia (lire un milione 575 mila, metri 2000) che si corre al centro della riunione domenicale di corse al trotto all'ippodromo di Tor di Valle. Unico concorrenti saranno a nati e il campo numeroso assicura alla prova un buon interesse tecnico e spettacolare. I favori del pronostico spettano a Nuovo Ugo Bottoni. Gli avversari più pericolosi dovranno essere Mattiniera, Qualto e Giby.

Inizio della riunione romana alle 20,45. Ecco le nostre selezioni:

1. CORSA: Ananus, In. Fera e il CORSA; Swift Perigord - III CORSA; Metallo, Luino; IV CORSA: Isolabella, Riccioletta; V CORSA: Ebanite, Globulina; VI CORSA: Nuvoleso, Qualto, Mattiniera - VII CORSA: Uccio, Fango, Ircana - VIII CORSA: Bandito, Tresette, Gigold.

«Oltre trecento lambrettisti al Lago Caccamo

Organizzato dal Lambretta Club di Macerata, il Raduno Lambrettistico ha portato a Fiorano circa 300 partecipanti i quali hanno qui preso parte al pranzo sociale. Nel pomeriggio i partecipanti hanno ripreso il via alla volta del Lago di Caccamo.

«La classifica

1) Ernesto Bono (It.)	1:53:33"
2) Giuseppe Fezzardi (It.)	1:54:00"
3) Rolf Maurer (Svizzera)	1:54:00"
4) Gianni (Svizzera)	1:54:00"
5) Moresi (Svizzera)	1:54:00"
6) Zilioli (It.)	1:54:00"
7) Schmidiger (Svizzera)	1:54:00"
8) Weber (Svizzera)	1:54:00"
9) Desmet (Belg.)	1:54:00"
10) Colmenarejo (Spagna)	1:54:00"

«La classifica

1) Giuseppe Fezzardi (It.)	1:53:33"
2) Ernesto Bono (It.)	1:54:00"
3) Attilio Moresi (Svizzera)	1:54:00"
4) Rolf Maurer (Svizzera)	1:54:00"
5) Gianni (Svizzera)	1:54:00"

«La classifica

1) Giuseppe Fezzardi (It.)	1:53:33"
2) Ernesto Bono (It.)	1:54:00"
3) Attilio Moresi (Svizzera)	1:54:00"
4) Rolf Maurer (Svizzera)	1:54:00"
5) Gianni (Svizzera)	1:54:00"

«La classifica

1) Giuseppe Fezzardi (It.)	1:53:33"
2) Ernesto Bono (It.)	1:54:00"
3) Attilio Moresi (Svizzera)	1:54:00"
4) Rolf Maurer (Svizzera)	1:54:00"
5) Gianni (Svizzera)	1:54:00"